



### ALITALIA: IL PRESTITO PONTE DEL GOVERNO VIOLA LA NORMATIVA UE SUGLI AIUTI DI STATO

Antonietta Majoli

Da pochi giorni, ha preso il via a Bruxelles l'esame delle mosse con cui Roma intende sostenere Alitalia fino alla sua cessione. E' toccato ai servizi che fanno capo al nuovo commissario UE ai Trasporti, Antonio Tajani, verificare se l'operazione sia o meno in contrasto con la disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato e sottoporre il proprio parere alla Commissione.

Al centro del confronto tra Roma e Bruxelles c'è la concessione del prestito ponte da 300 milioni di euro erogato per decreto dal governo Prodi. Prestito poi convertito in patrimonio netto dalla compagnia aerea.

Il 30 maggio scorso, la Commissione ha ricevuto la risposta da parte delle autorità italiane alle sue richieste del 24 aprile scorso relative a maggiori informazioni che riguardano Alitalia.

Nel corso del mese di aprile, la Commissione europea ha espresso a più riprese numerosi dubbi sulla natura del prestito sottolineando che, nel caso in cui questo risultasse essere un aiuto di Stato, sarebbe giudicato incompatibile con le norme UE. L'Alitalia, secondo Bruxelles, ha già beneficiato in passato (2001) di aiuti pubblici autorizzati in base al principio 'one time-last time' (una volta, ultima volta). E anche se la decisione della Commissione europea è stata contestata dall'Italia davanti alla Corte di giustizia dell'UE, al momento, secondo le norme europee, la compagnia aerea italiana non potrebbe ricevere una nuova iniezione di aiuti pubblici prima del 2011.

Anche il numero uno di British Airways, Willie Walsh, la pensa così. E non sarebbe il solo tra i vertici delle principali compagnie europee.

All'assemblea annuale della Iata, l'associazione mondiale dei vettori, l'amministratore delegato e direttore generale, Giovanni Bisignani, ha raccolto l'umore dei capi azienda: quello che ha detto Walsh, rileva Bisignani, riflette "un sentimento molto diffuso tra tutte le compagnie aeree".

Per il numero uno della Iata è stata "una follia" far naufragare il progetto di cessione ad Air France. L'ex presidente di Alitalia, Maurizio Prato, che aveva curato l'operazione, "è la persona più valida che Alitalia abbia mai avuto". Oggi "non può farcela da sola", ha bisogno di un forte partner internazionale ma, avverte Bisignani, con l'inaspettata nuova crisi del settore, "è difficile immaginare che un manager possa presentare un progetto di acquisizione di Alitalia al suo cda". Serve "una dura ristrutturazione", guardando anche al modello del fallimento pilotato di Swissair, e senza escludere il ricorso al commissariamento della legge Marzano. "Una ristrutturazione dura può servire a fronteggiare l'emergenza, per qualche mese", per attendere una soluzione con "una struttura più leggera". Poi, "quando le difficoltà del settore saranno superate può darsi che qualche interessato verrà fuori".

Così, mercoledì 11 giugno, la Commissione aprirà una procedura d'infrazione per aiuti di Stato a carico dell'Italia e chiederà formalmente di sospendere il prestito; tuttavia, all'Italia potrebbero essere concessi circa tre mesi per trovare la famosa corda-

ta in grado di rilevare la compagnia di bandiera, unico modo per evitare una condanna UE e il suo tracollo finanziario.

E anche se Bruxelles, tra sei mesi, dovesse bocciare l'operazione in favore di Alitalia come aiuto in contrasto con le disposizioni UE, l'Italia, rilevano gli addetti ai lavori, avrebbe ancora tempo per gestire il dossier senza particolari danni, come dimostra il caso della compagnia greca Olympic Airways.

Nel dicembre del 2002 l'esecutivo comunitario decise che lo Stato greco doveva recuperare 160 milioni di euro di aiuti erogati illegalmente a Olympic, ma ad oggi tale decisione è rimasta lettera morta, senza danni tangibili per Atene. E solo una seconda condanna dello Stato greco da parte della Corte di giustizia europea potrebbe far scattare delle sanzioni pecuniarie.

In base alle informazioni raccolte, i servizi della Commissione non sarebbero inoltre orientati a seguire la strada di un'ingiunzione immediata all'Italia finalizzata alla sospensione dell'aiuto erogato ad Alitalia, un'azione prevista dalle procedure Ue ma mai applicata. E questo perché, si spiega a Bruxelles, nelle attuali condizioni mancherebbe il principale requisito necessario per dare il via a questa procedura, ovvero che l'aiuto ad Alitalia stia causando un danno grave ed irreversibile che mette a rischio la sopravvivenza di una compagnia concorrente.

### GIORNATE PER L'EUROPA 19 - 23 MAGGIO 2008 "EUROPA = DIALOGO TRA LE CULTURE"

Staff E.D.R.

Come da tradizione, la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università Roma Tre ha organizzato il suo annuale appuntamento con l'Europa, attraverso cinque giornate di discussione dedicate al dialogo tra le culture, sulla scia della proclamazione del 2008 quale anno europeo del dialogo interculturale.

Gli incontri, promossi dal Centro Altiero Spinelli, in collaborazione con l'Antenna Europe Direct Roma, la Rappresentanza per l'Italia della Commissione Europea, la Fondazione Roma-Europa, l'Istituto Affari Internazionali (IAI), la rivista italiana di Geopolitica Limes e l'Ufficio Informazioni per l'Italia del Parlamento europeo, si sono svolti sottoforma di seminari e tavole rotonde, al fine di fornire diversi ed autorevoli punti di vista sulle molteplici tematiche affrontate, ed hanno visto l'intervento di esperti nazionali ed internazionali del settore.

### Lunedì 19 maggio 2008 "EUROPA-OCCIDENTE": PROBLEMI E PROSPETTIVE DELLE RELAZIONI UE-USA ALLA VIGILIA DELLE ELEZIONI NORDAMERICANE

La giornata inaugurale della serie di incontri intitolati "Europa = Dialogo tra le culture", è stata dedicata alle relazioni euro-atlantiche e, in particolare, alle problematiche attuali ed alle prospettive future di tale rapporto. La discussione è stata

### sommario

ALITALIA: IL PRESTITO PONTE DEL GOVERNO VIOLA LA NORMATIVA UE SUGLI AIUTI DI STATO 1

Avv. Antonietta Majoli

GIORNATE PER L'EUROPA 19 - 23 MAGGIO 2008 "EUROPA = DIALOGO TRA LE CULTURE" 1

BANDI, PUBBLICAZIONI, EVENTI 4

aperta da John Hulsman - Presidente delle Hulsman Enterprises ed esperto ricercatore dell'Alfred von Oppenheim Center for European Policy Studies - il quale ha esaminato la posizione della Germania nello scenario internazionale, le sue aspirazioni ad ottenere un seggio permanente all'interno del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ed il ruolo-guida che essa vorrebbe ricoprire all'interno delle Istituzioni europee. Ha posto poi l'attenzione sulle diverse questioni che interessano i rapporti USA-UE: dai contrasti sorti sulla conduzione delle operazioni militari in Afghanistan ed Iraq, alle controversie in materia sociale ed ambientale, per soffermarsi sulle possibili evoluzioni di tali relazioni alla vigilia delle prossime elezioni presidenziali americane e sui possibili cambiamenti ad esse connesse.

Ariel Cohen - senior research fellow presso l'Heritage Foundation - ha sostenuto, invece, la necessità di perseguire ampie riforme politiche, in considerazione dei profondi cambiamenti avvenuti a livello economico e tecnologico negli ultimi trent'anni su entrambe le sponde dell'Atlantico. La debolezza dell'Europa, se da un lato è legata alla sua dipendenza energetica dal gas russo e dal petrolio arabo, dall'altro è dovuta alla difficoltà di migliorare la cooperazione interna nei settori della PESC (Politica Estera e di Sicurezza Comune) e della PESD (Politica Europea di Sicurezza e Difesa). L'incapacità di agire come attore unitario negli instabili contesti internazionali come Israele e Libano, contribuisce a minare la sua già debole credibilità per un'efficace risoluzione dei conflitti; Cohen, suggerisce agli "Europei" di gestire in modo più proficuo i cambiamenti sociali ed economici, ricordando che se da un lato gli Stati Uniti continuano ad essere leader nell'economia mondiale, non bisogna, tuttavia, perdere di vista gli altri attori emergenti della scena internazionale quali Brasile, India, Cina e Russia, né tanto meno sottovalutare altre "preoccupazioni globali", quali i cambiamenti climatici, il riscaldamento terrestre, la scarsità di risorse e materie prime, il terrorismo internazionale.

Dopo Germania e Stati Uniti, è stata la volta della Francia con l'intervento del Prof. Frédéric Bozo - docente di storia contemporanea e relazioni internazionali presso l'Université Sorbonne Nouvelle Paris III - il quale ha focalizzato il suo intervento sulle relazioni tra Francia e UE, soffermandosi sui programmi nucleari dell'Iran e l'ingresso della Turchia nell'Unione. Si è detto particolarmente fiducioso rispetto alle relazioni Nato-UE, sviluppate alla luce dello "European Security Strategy Paper" dell'Alto Rappresentante per la Politica Estera e di Sicurezza Comune Javier Solana, ma ha anche ricordato che se per gli USA la sicurezza

(Continua da pagina 1)

rappresenta una vitale priorità, il multilateralismo non costituisce per Washington una necessità.

Il Prof. Leopoldo Nuti – Università Roma Tre - ha cercato di dare una risposta all'interrogativo concernente la strutturalità o ciclicità delle crisi nelle relazioni transatlantiche. Il suo suggerimento è teso a proporre un ripensamento delle relazioni internazionali, al fine di evitare il ripetersi degli errori commessi in passato, all'indomani della Prima Guerra Mondiale e le successive crisi degli anni '20 e '30. A suo avviso, un miglioramento delle relazioni transatlantiche è perseguibile attraverso quello che egli definisce un "Nuovo Percorso", una sorta di *aggiustamento strutturale*, contraddistinto da un maggiore pragmatismo.

A conclusione del dibattito, il Prof. Lucio Caracciolo, Direttore della rivista "Limes", ha esordito constatando che "viviamo in un mondo multipolare, di cui l'Europa costituisce un polo". Ma, a suo avviso, è la Russia che attualmente sta esercitando la maggiore influenza internazionale: infatti, grazie alle sue riserve energetiche, conduce politiche bilaterali con i diversi Stati Membri ponendosi quale attore globale a tutti gli effetti. In conclusione, "l'Europa dovrebbe superare l'alto stato di frammentazione che la caratterizza da est ad ovest per essere considerata un attore internazionale credibile".

**Martedì 20 maggio 2008**

**EUROPA E MEDIORIENTE: LE POLITICHE EUROMEDITERRANEE**

Martedì 20 Maggio, tema dell'incontro è stato *Europa e Medio Oriente: le politiche euro mediterranee*.

Autorevoli relatori di questa seconda giornata sono stati i membri dell'Istituto Affari Internazionali (IAI), il cui Direttore, il Professor Gianni Bonvicini, in veste di moderatore del convegno, ha manifestato i suoi orientamenti sul tentativo dell'Unione europea di sviluppare una propria strategia d'intervento nell'area mediterranea e mediorientale, al fine di risolvere i conflitti esistenti e di prevenirne di nuovi.

L'intervento dell'Ambasciatore italiano a Bruxelles, Ferdinando Nelli Feroci, ha fornito un quadro dettagliato e approfondito sulla situazione socio-economica-culturale dei Paesi del Mediterraneo: un'area estremamente vasta e complessa, con specifiche problematiche. Dalla Turchia al Marocco, passando per Cipro, Siria, Libano, Israele, Autorità Palestinese, Libia, Algeria e Tunisia, includendo anche Iran ed Iraq, il ruolo dell'UE, volto alla stabilizzazione dell'area, non è stato all'altezza delle aspettative per diverse cause e responsabilità: gli Stati membri concordano sulla volontà di "[...] voler portare l'Unione europea nel Mediterraneo [...]" ma, purtroppo, diverse sono le modalità e le priorità con le quali realizzare l'obiettivo. I Paesi maggiormente coinvolti sono quelli del Mediterraneo: Francia, Italia, Spagna e Grecia che devono però scontrarsi con le resistenze della Germania al progetto del Presidente Nicolas Sarkozy di una "Unione per il Mediterraneo".

Roberto Aliboni, vicepresidente dell'Istituto Affari Internazionali di Roma e capo del programma sul Mediterraneo e il Medio Oriente dell'Istituto, è intervenuto sottolineando la rilevanza strategica e geo-politica del Mediterraneo per spiegare le politiche europee verso quest'area. Persino la politica mediorientale dell'UE non ha sortito gli effetti sperati. Basti pensare che già dalla Dichiarazione di Venezia del 1960, l'Europa si è impegnata nella risoluzione del conflitto Israelo-Palestinese, senza tuttavia riuscire mai ad espi-

mere una posizione unitaria. Considerevoli passi avanti sono stati fatti grazie agli accordi di Partenariato Euro-Mediterraneo dal Processo di Barcellona, che prevedono una più stretta associazione economica, politica e sociale con gli Stati dell'area, a cui si è aggiunta, a partire dal 2004, la Politica di Vicinato (PEV) basata, invece, sullo sviluppo di rapporti bilaterali dell'UE con i singoli Stati. Aliboni, ha concluso rilevando l'insufficienza e l'inadeguatezza delle risposte europee alla stabilizzazione dell'area, causate da quelli che egli definisce i "limitati attributi di Potenza Civile" detenuti dall'Unione europea. Gli strumenti cui far ricorso continuano ad essere la cooperazione finanziaria e la "condizionalità positiva" all'interno di un più ampio programma di partnership, caratterizzato da un approccio di ownership condivisa. L'attuale tendenza degli Stati Membri nel condurre le loro relazioni con i Paesi del Mediterraneo è caratterizzata da una maggiore "ri-nazionalizzazione" degli interessi ivi perseguiti. Tuttavia, problematiche complesse quali immigrazione e terrorismo internazionale necessitano di una risposta condivisa e collettiva, che bilanci la necessità di una maggiore sicurezza, sia a livello nazionale, sia nell'intera area mediterranea.

A conclusione della giornata, l'intervento di Nathalie Tocci – Responsabile di ricerca dell'Area Europa presso l'Istituto Affari Internazionali – è stato incentrato su un'indagine relativa alla presenza dei diversi movimenti di massa islamisti in Medio Oriente. "L'Islam politico è sempre stato erroneamente considerato un unicum monolitico, basato esclusivamente su premesse religiose ed ideologiche, di cui non si è riuscita a cogliere l'evoluzione storica, all'interno della quale deve necessariamente essere collocato, per poter essere compreso". Se negli anni '50-'60, nel bacino del Mediterraneo si è assistito alla diffusione di ideologie quali il Panarabismo ed il Marxismo, a partire dagli anni '80-'90 i partiti islamisti hanno ottenuto un amplissimo seguito nelle regioni mediorientali. Il timore che la presenza di frange estremiste al loro interno ne minasse la legittimazione ed il consenso popolare, ha spinto i leaders dei partiti ad allontanare gli elementi radicali, prediligendo una linea più moderata e riformista nella conduzione delle attività politiche nei rispettivi paesi. All'indomani dell'11 settembre, i leaders riformisti hanno cercato di rafforzare l'alleanza con l'Occidente, al fine di ottenere una maggiore legittimazione sia interna che internazionale, senza tuttavia essere premiati nelle recenti competizioni elettorali nazionali, che hanno visto la vittoria delle compagini politiche più estremiste, come ad esempio "Hamas" in Palestina ed "Hezbollah" in Libano. Secondo Nathalie Tocci, l'Unione europea dovrebbe perseguire tre obiettivi: I) comprendere meglio il Medio Oriente, i movimenti di massa ivi presenti, i loro trend evolutivi, superando la riduttiva visione occidentale del mondo islamico, che conduce ad errori valutativi sulle strategie da seguire; II) puntare sugli islamisti moderati e riformisti in Medio Oriente, gli unici in grado di promuovere un'efficace politica di democratizzazione in loco; III) dialogare anche con i movimenti radicali al fine di includerli nel processo di pace, nella speranza che contribuiscano attivamente alla loro implementazione, evitando così che si trasformino in *spoilers*, i quali avrebbero tutto l'interesse a far saltare gli accordi faticosamente raggiunti.

**Mercoledì 21 maggio 2008**

**EUROPA E CULTURE EUROPEE ED EXTRAEUROPEE: IDENTITÀ, DIVERSITÀ, CONTAMINAZIONI**

La conferenza intitolata *Europa e culture Europee ed extraeuropee: identità, diversità, contaminazioni*, si è svolta nella terza giornata del ciclo

d'incontri *Giornate per l'Europa* e ha costituito il trait-d'union tra la conferenza del 20 maggio sulle politiche euro mediterranee, e quella del 22 maggio sull'immigrazione in Europa.

Il dibattito è stato coordinato dalla Prof.ssa Maria Luisa Maniscalco - Università Roma tre - e ha visto la partecipazione di Khaled Fouad Allam - Università di Trieste - della Prof.ssa Maria Immacolata Maciotti - Università La Sapienza di Roma - e del Prof. Otello Lottini - Università Roma Tre. Khaled Fouad Allam, in qualità di esperto dell'Islam, ha spiegato dettagliatamente come il fenomeno della globalizzazione, influenzato fortemente dai flussi migratori continui, abbia favorito l'incontro e lo scontro tra differenti identità culturali e rivoluzionato il concetto di Stato-Nazione.

L'attenzione si è poi focalizzata sui diversi orientamenti degli Stati membri in materia di immigrazione, sia per quanto attiene il controllo delle frontiere che per quanto riguarda le politiche di integrazione sociale ed economica degli immigrati.

Nella realtà multietnica e multiculturale dell'Europa di oggi, gli accordi di Schengen hanno garantito la libertà di circolazione ai cittadini comunitari ma molto resta ancora da fare per i cittadini extracomunitari.

"E' necessaria e urgente", ha sottolineato il Prof. Allam, "una politica chiara e soprattutto univoca per consentire alle varie identità culturali e religiose non solo di convivere pacificamente ma anche di collaborare e di integrarsi tra loro".

L'impegno diretto a promuovere l'"alleanza di civiltà", il dialogo continuo tra culture e il rispetto reciproco delle differenti memorie storiche, allontanerà il timore del "diverso" da noi e garantirà a tutti sicurezza e pari dignità.

La Prof.ssa Maciotti ha, invece, sottolineato come i Paesi europei, ad oggi, siano riusciti a costruire solo un mercato globale di prodotti e servizi ma non anche una "comunità globale di individui".

Di qui l'appello alle nuove generazioni, alle quali si affida il compito di "costruire l'Europa del futuro"; un'Europa dotata di un'identità comune, nella quale la dimensione nazionale e quella europea riescano a fondersi in un "unicum"; "bisogna superare l'attuale involuzione rappresentata dalle politiche di chiusura delle frontiere che rallenta il processo d'integrazione culturale".

L'intervento del Prof. Lottini, ha posto l'attenzione sulle differenti identità nazionali all'interno dell'Europa e sulla presenza, in alcune regioni europee, di un forte sentimento "nazionalista" che tende a frenare il processo di integrazione culturale.

Anche nel nostro Paese, nella prospettiva del Prof. Lottini, taluni fattori politico-culturali ostacolano il processo di integrazione tra culture: primo fra tutti la recente approvazione del cosiddetto "Pacchetto Sicurezza" da parte del neo Consiglio dei Ministri.

Il dibattito, sollevatosi tra studenti e relatori al termine del Convegno, è stato particolarmente acceso.

Il tema trattato è, infatti, risultato di grande interesse ed ha coinvolto in modo particolare gli studenti, i quali, all'appello rivolto loro affinché si rendano protagonisti del cambiamento, hanno risposto rimproverando le generazioni precedenti di aver lasciato loro in eredità un Paese attraversato da profonde crisi politiche, economiche e sociali, limitato nel suo sviluppo dal clientelismo, caratterizzato dalla precarietà del lavoro e nel quale è difficile individuare nuovi valori di riferimento.

**Giovedì 22 maggio 2008**

**EUROPA E IMMIGRAZIONE: QUALE MODELLO DI INTEGRAZIONE**

Nel corso della conferenza sul tema *Europa e*

(Continua da pagina 2)

immigrazione: quale modello di integrazione, la Dott.ssa Clara Albani - Responsabile dell'Ufficio Informazioni per l'Italia del Parlamento europeo - ha evidenziato quanto sia carente, nei cittadini europei, la conoscenza delle Istituzioni comunitarie e delle politiche attuali.

Proprio per porre rimedio a questo "deficit", il Parlamento europeo ha voluto innovare la politica di comunicazione dell'Unione, puntando su un mezzo alternativo di divulgazione dell'informazione: la cinematografia.

Realizzato dalla casa di produzione Fandango, il cortometraggio "Treni strettamente riservati", del regista Emanuele Scaringi, affronta il tema del dialogo interculturale al quale la Commissione ha dedicato il 2008.

Il filmato, girato nel vagone di un treno che collega la città di Roma alla sua periferia, considera il complesso problema dell'integrazione culturale e sociale della popolazione Rom, stanziata ormai stabilmente sul territorio cittadino, inducendo lo spettatore a una profonda riflessione sul tema del razzismo e dell'intolleranza nei confronti del "diverso" da noi, soprattutto dopo i recenti fatti di cronaca che hanno visto coinvolti alcuni membri di tale comunità.

La trasformazione dello stile di vita dell'etnia Rom, da nomade a stanziale, ha posto, in termini pressati la questione di una convivenza pacifica, rispettosa e tollerante tra culture profondamente diverse, che impone l'osservanza di "regole" comuni.

Pur nel rispetto delle peculiarità della cultura d'origine è, infatti, indispensabile il rispetto delle norme vigenti nello Stato "ospitante".

Al termine della proiezione, i commenti relativi alla rappresentazione della realtà proposta dal filmato sono stati numerosi, alcuni favorevoli altri contrari, ed hanno suggerito lo spunto per un dibattito vivo e animato che ha profondamente coinvolto tutti i presenti.

Ciò a dimostrazione della piena riuscita dell'intento comunicativo sperimentato dall'Istituzione comunitaria; la realizzazione di un breve filmato che cattura l'attenzione e la curiosità, che ricrea una situazione di vita quotidiana interpretata da personaggi nei quali ci si identifica e riconosce, che stimola la riflessione su comportamenti e reazioni determinati da circostanze particolari rendendo vivo e sentito il tema dell'integrazione interculturale.

E proprio l'occasione della giornata dedicata all'approfondimento di una tematica tanto attuale quale quella del "rapporto" Europa-immigrazione, ha consentito di constatare quanto immigrazione e multiculturalismo rappresentino questioni ancora estremamente "aperte" nel nostro Paese e quanto lento e complesso risulti il processo d'integrazione interculturale.

La Prof.ssa Maria Luisa Maniscalco - Docente di Sociologia generale presso la facoltà di Scienze Politiche dell'Università Roma Tre - ha voluto porre l'attenzione sul termine "razzismo", spesso impropriamente utilizzato per esprimere contrarietà rispetto alla condotta illegale di taluni immigrati.

Una prospettiva diversa, più positiva e incoraggiante, ha offerto la Prof.ssa Maria Vittoria Tessitore - Docente di Letteratura inglese presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Roma Tre - che ha voluto portare l'attenzione su esempi di convivenza e integrazione pienamente riusciti e su episodi di meritevole protagonismo degli immigrati, sottolineando come l'informazione non dedichi ad essi lo spazio riservato agli eventi di cronaca dei quali taluni si rendono responsabili.

Certamente il seminario ha accresciuto, in coloro che vi hanno partecipato, la consapevolezza di

quanto sia indispensabile l'impegno dell'Italia e di tutta l'Unione europea per raggiungere l'obiettivo dell'integrazione. Il carattere multiculturale dell'Europa, che da sempre si confronta con le differenze presenti sul proprio territorio, si è accentuato negli ultimi anni come conseguenza dell'allargamento a est, della maggiore mobilità dovuta al mercato unico, dei flussi migratori e, più in generale, del processo di globalizzazione.

Per questa ragione la Commissione ha fatto del dialogo interculturale, già parte integrante dell'azione dell'UE, una priorità imprescindibile per il 2008, mentre l'Ufficio per l'Italia del Parlamento europeo ha deciso di adottare una più efficace strategia di comunicazione per trasmettere ai cittadini i valori fondamentali su cui si fonda l'Europa.

Venerdì 23 maggio 2008

### EUROPA E FORMAZIONE: LO "SPAZIO EUROPEO DI ISTRUZIONE SUPERIORE"

La quinta edizione della manifestazione "Giornate per l'Europa", organizzata dal Centro Altiero Spinelli presso la facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli studi Roma Tre, si è conclusa il 23 maggio scorso con l'incontro su *Europa e formazione: lo spazio europeo di istruzione superiore*.

Il Preside di Facoltà Prof. Luigi Moccia - Presidente del Centro Altiero Spinelli - ha introdotto brevemente il tema descrivendo *lo spazio europeo di istruzione superiore* come uno dei progetti più ambiziosi dell'integrazione europea, intesa come unione di popoli nel rispetto delle diversità nazionali.

Il cammino verso la realizzazione di tale progetto, ha spiegato la dott.ssa Maria Sticchi Damiani - coordinatrice nazionale *Bologna Promoters* -, incomincia, alla fine degli anni '80, grazie alla Commissione europea che promuove la mobilità degli studenti in Europa offrendo finanziamenti alle università interessate. L'iniziativa, benché marginale e basata sulla libera adesione, accresce la consapevolezza che la diversità dei sistemi di istruzione è un ostacolo all'integrazione e induce i governi dei singoli stati ad avviare un processo di convergenza.

I ministri dell'istruzione di 29 paesi europei si incontrano a Bologna nel 1999 e sottoscrivono un accordo, noto come Dichiarazione di Bologna, per costruire, entro il 2010, uno *spazio europeo dell'istruzione superiore* nel quale le diversità non siano cancellate ma rese comparabili.

Non è un trattato internazionale a carattere vincolante per i governi. Ciascun paese, con la propria comunità accademica, aderisce liberamente e volontariamente ai principi concordati, mosso soltanto dal desiderio di realizzare un obiettivo comune.

La Dichiarazione firmata a Bologna enuncia sei obiettivi specifici:

- adozione di un sistema di titoli facilmente comprensibili e comparabili, anche tramite l'uso del Diploma Supplement (titolo aggiuntivo rispetto a quello nazionale)
- adozione di un sistema fondato su due cicli principali (di primo e secondo livello)
- adozione di un sistema basato sul credito didattico, unità di misura del tempo necessario allo studente per svolgere le attività di apprendimento
- promozione della mobilità attraverso la rimozione degli ostacoli al pieno esercizio della circolazione di studenti, ricercatori e personale amministrativo
- promozione della cooperazione europea nell'accertamento della qualità

- promozione della necessaria dimensione europea dell'istruzione superiore

Il processo si realizza a vari livelli: internazionale, nazionale ed istituzionale.

A livello internazionale vi sono varie modalità di collaborazione e varie strutture che contribuiscono al suo avanzamento. Il ruolo più importante è svolto dai Ministri dell'Istruzione dei paesi partecipanti; questi s'incontrano ogni due anni per valutare i risultati raggiunti, formulare ulteriori indicazioni e stabilire le priorità per il biennio successivo.

Dopo il primo incontro a Bologna nel 1999, i Ministri si sono riuniti a Praga nel 2001, a Berlino nel 2003, a Bergen nel 2005, a Londra nel 2007.

Il livello nazionale vede in ciascun paese il coinvolgimento del governo e, in particolare, del Ministro titolare dell'Istruzione superiore, della Conferenza dei Rettori o di altre Associazioni di istituzioni di istruzione superiore, delle Organizzazioni studentesche e, in alcuni casi, anche delle Agenzie per l'accertamento della qualità, delle Associazioni imprenditoriali o di altre organizzazioni di rilievo.

A livello istituzionale sono stati coinvolti nel processo di riforma Facoltà, Dipartimenti, Corsi di studio e molti altri attori istituzionali, con priorità diverse da paese a paese, da istituzione a istituzione.

La dottoressa Damiani ha sottolineato il ruolo fondamentale delle istituzioni nel Processo di Bologna e ha affermato con chiarezza che, senza il coinvolgimento diretto e la partecipazione convinta degli accademici, cui spetta la corretta applicazione dei principi europei a livello istituzionale, sarebbe molto difficile raggiungere alcuni degli obiettivi indicati dai Ministri sin dall'inizio.

Dato il carattere dinamico del processo, le Conferenze ministeriali successive lo hanno arricchito di nuovi obiettivi. In particolare, l'incontro di Berlino ha aggiunto al processo di convergenza europea a un terzo ciclo: il dottorato di ricerca. Lo *spazio europeo dell'istruzione superiore* e lo *spazio europeo della ricerca* costituiscono i due pilastri di una società basata sulla conoscenza.

Nel successivo incontro di Bergen i ministri hanno valutato i progressi fatti sui tre obiettivi del Processo di Bologna identificati come prioritari:

- il sistema a due cicli
- l'accertamento della qualità
- il riconoscimento dei titoli e dei periodi di studio

Per il periodo 2005-2007 gli sforzi si sono concentrati sui seguenti obiettivi:

- la sinergia tra formazione e ricerca e l'organizzazione del dottorato
- la dimensione sociale del Processo di Bologna
- la mobilità di studenti e docenti nell'ambito dei paesi partecipanti
- le relazioni fra lo *spazio europeo dell'Istruzione superiore* ed il resto del mondo.

I paesi sottoscrittori del progetto (attualmente 46), per adeguarsi agli obiettivi di Bologna, hanno avviato un processo di cambiamento interno con tempi e modi diversi. Molti hanno già attuato riforme strutturali dei loro sistemi di istruzione superiore, altri si preparano a farlo; in alcuni casi l'allineamento consiste nel modificare la struttura dei titoli e l'organizzazione dei corsi di studio, in altri nell'introdurre il sistema di crediti europeo o nell'agevolare la mobilità di studenti e laureati. Ad esempio, mentre la Germania ha affidato la gestione del processo direttamente alle università, l'Italia, di fronte all'esigenza esterna di convergenza e a quella interna di cambiamento, ha dato

una risposta normativa con la riforma del sistema universitario introdotta dal ministro Luigi Berlinguer nel 1999.

La dottoressa Damiani, pur esprimendo la consapevolezza che molto resta ancora da fare, ha concluso l'intervento facendo un bilancio sostanzialmente positivo dei risultati raggiunti sino ad oggi.

Il Prof. Mario Morcellini - Preside della facoltà di Scienze della comunicazione dell'Università La Sapienza e portavoce di InterConferenza - condivide con la dott.ssa Damiani l'idea che il cambiamento debba essere inteso come processo culturale piuttosto che risolversi in un adeguamento normativo.

Ritiene che più fattori abbiano contribuito a deludere le aspettative del '99. Innanzitutto l'eccesso di riformismo: troppi interventi si sono sovrapposti in tempi brevi mentre il sistema universitario risponderrebbe meglio a riforme ridotte e distanziate. In secondo luogo l'atteggiamento ipercritico di molti accademici verso i cambiamenti che non ha favorito un dibattito sereno sull'università.

Ma, mentre i docenti, abbandonate le resistenze iniziali, sembrano "aver preso le misure" ed essersi adeguati, gli studenti, che non avevano reagito all'introduzione del "3+2" con significativi movimenti di protesta, non sono oggi profondamente delusi.

In tale contesto, l'europeizzazione degli studi promossa dal Processo di Bologna ha avuto il merito di attenuare gli effetti dei cambi di governance, garantendo, in una certa misura, la terzietà dell'università. Anche se è ancora una meta più che un approdo. L'Europa costituisce uno stimolo importante per un paese con un numero di laureati troppo basso rispetto alla media europea.

Se recuperiamo capacità di analisi ed energia, ha concluso Morcellini, possiamo ricostruire la capacità di "cura" dell'università.

Giovanni Ragone - consigliere del ministro dell'Università e della Ricerca Fabio Mussi, nel precedente governo - ha parlato della crisi dell'istruzione superiore che, a suo avviso, riguarda non solo l'Italia ma anche l'Europa e l'occidente in generale.

Ha descritto brevemente lo stato di salute dell'università americana:

- aumento delle rette determinato dai tagli dei finanziamenti pubblici
- conseguente selettività della domanda accompagnata dalla richiesta di qualità
- crescita della domanda over 25
- proliferazione dell'offerta privata, spesso on line, in un sistema già molto articolato
- calo di prestigio delle università tradizionali di tipo europeo rispetto al campus che sembra resistere bene

La situazione dell'università europea è per molti aspetti simile.

Nel sistema occidentale, caratterizzato dal forte sviluppo delle produzioni ad alta tecnologia, è inutile tendere ad aumentare il numero dei laureati se la qualità resta bassa. Il futuro, ha concluso Ragoni, dipende quindi dalla capacità di investire nella ricerca e nella formazione e dallo sviluppo di una collaborazione tra università e impresa tale da accompagnare ai cambiamenti nel sistema dell'istruzione la riorganizzazione del lavoro e dell'assetto dell'impresa stessa.

Al termine della lunga e articolata esposizione dei relatori, gli interventi degli studenti hanno espresso per lo più delusione, preoccupazione e diffidenza a causa degli obiettivi mancati dalla riforma:

la riduzione dei tempi di permanenza nell'università e l'anticipazione dell'ingresso nel mondo del lavoro. Non solo la laurea breve non è facilmente spendibile ma neppure la specialistica offre sufficienti garanzie se non accompagnata da titoli aggiuntivi perché le imprese vogliono laureati che abbiano già quella specializzazione che in altri paesi si acquisisce sul posto di lavoro.

Sono stati ancora gli studenti a porre l'accento sulla perdita di qualità della formazione universitaria, tanto da insinuare che forse il sistema non richiede una classe di giovani preparati ma ha piuttosto l'esigenza di "parcheggiarli" il più a lungo possibile non sapendo come collocarli.

Anche i relatori non hanno nascosto le inefficienze ma, con un certo ottimismo, le hanno presentate come transitorie e fisiologicamente legate alla fase iniziale del processo di cambiamento. Hanno sottolineato il calo - dal 70% al 30% - del tasso di abbandono degli studi ma non sembrano dar peso al fatto che la media di 7 anni, per completare il percorso formativo, resta invariata dato che l'82,9% dei nuovi laureati prosegue gli studi dopo il triennio.

L'incontro si è concluso con l'esortazione del Preside di facoltà a non sottovalutare l'importanza delle occasioni di dibattito.

## BANDI

### Energia e Trasporti: Rete trans-europea per l'energia.

**Obiettivi** del programma sono: sviluppare una rete volta a rafforzare la coesione economica e sociale riducendo l'isolamento delle regioni meno favorite e delle isole europee; ottimizzare la capacità della rete e integrare il mercato interno dell'energia, in particolare relativamente alla sezione transfrontaliera; garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di energia, la diversificazione delle fonti di approvvigionamento dell'energia e, in particolare, le interconnessioni con i Paesi terzi; sviluppare la connessione tra le fonti energetiche rinnovabili; garantire la sicurezza, l'affidabilità e l'interoperabilità delle reti interconnesse

**Beneficiari** del bando sono le imprese o gli enti pubblici e privati, le organizzazioni internazionali, imprese comuni.

**Scadenza:** 30/06/2008

Fonte normativa: GUUE C 106 del 26/04/2008

Per maggiori informazioni:

[http://ec.europa.eu/dgs/energy\\_transport/grants/proposal\\_en.htm](http://ec.europa.eu/dgs/energy_transport/grants/proposal_en.htm)

### Gioventù in azione: Progetti destinati a sostenere azioni d'informazione per i giovani e gli animatori di gioventù.

**Obiettivo** del programma è sostenere progetti che promuovono azioni d'informazione e di comunicazione di dimensione europea destinate ai giovani e agli animatori di gioventù, aumentando la diffusione dell'informazione di qualità e l'accesso dei giovani all'informazione nonché a diversi canali di comunicazione sia sul piano nazionale che su quello europeo.

**Beneficiari** del bando sono le Organizzazioni non governative; le associazioni a scopo non lucrativo; gli enti pubblici locali o regionali, dotati di personalità giuridica.

**Scadenza:** 30 Giugno 2008

Fonte normativa: GUUE 109 del 30 Aprile 2008

Per maggiori informazioni:

[http://eacea.ec.europa.eu/youth/calls2008/action45/index\\_en.htm](http://eacea.ec.europa.eu/youth/calls2008/action45/index_en.htm)

### Debate Europe – Invito di livello locale a presentare proposte 2008

Nell'ambito dell'iniziativa "Debate Europe" della Commissione europea, la Rappresentanza in Italia della Commissione rivolge alle organizzazioni della società civile un invito a presentare proposte finalizzate a promuovere il dibattito pubblico sulle tematiche europee.

**Obiettivo** del progetto è costruire una cittadinanza europea attiva incoraggiando i cittadini ad esprimere la propria opinione su questioni europee che incidono direttamente, a livello locale e nazionale, sulla loro vita di ogni giorno.

**Beneficiari** del bando sono le organizzazioni senza scopo di lucro, indipendenti da autorità pubbliche, che abbiano personalità giuridica e che siano stabilite in uno dei 27 Stati membri dell'UE (che vi abbiano cioè la sede sociale o il luogo di attività principale).

**Scadenza:** 10 luglio 2008.

Numero di riferimento dell'invito a presentare proposte: DG COMM (A2-2/2008)

(Rappresentanza in Italia)

Per maggiori informazioni:

[http://ec.europa.eu/italia/finanziamenti/sovvenzioni/119ebbcff31\\_it.htm](http://ec.europa.eu/italia/finanziamenti/sovvenzioni/119ebbcff31_it.htm)

## EVENTI

### Bruxelles, 26 e 27 giugno 2008.

La conferenza su "Supporting women in scientific careers".

Nel corso della manifestazione saranno esaminate le varie opportunità di formazione per le donne scienziate e di come queste possano migliorare la loro carriera.

La conferenza indirizzata a laureati, dottorandi, dottori di ricerca e ricercatori occupati in ambito accademico e non, fornirà informazioni sui moduli formativi sviluppati da due progetti dell'UE: "Encouragement to advance - Training seminars for women scientists" e "Advanced training for women in scientific research".

Per maggiori informazioni:

<http://www.advance-project.eu>

### Lund, Malmö e Copenaghen, dal 25 al 27 giugno 2008.

Nelle tre città scandinave si terrà la conferenza internazionale annuale "Comunicazione al pubblico della scienza e della tecnologia (PCST)". L'evento, che vedrà la partecipazione di circa 400 delegati tra scrittori scientifici, ricercatori, comunicatori della scienza, provenienti da tutto il mondo offrirà la possibilità di stabilire contatti con i loro colleghi nel campo della comunicazione della scienza.

Per maggiori informazioni:

<http://www.euroopportunita.it/Eventi/SchedaEvento.aspx?idEvento=482>

## PUBBLICAZIONI

Questo mese vi consigliamo:

**Beda Romano, Misto Europa.** (ed. Longanesi, 2008).

**Serena Giusti, Andrea Locatelli** (a cura di), *L'Europa sicura. Le politiche di sicurezza dell'Unione Europea.* (ed. Egea, 2008).